

La “spagnola” in Capriasca

di Gaia Banfi, Zeno Bottinelli Montandon e Asia Rinaldi, 4C

La terribile influenza “spagnola” del 1918, che fece quasi 50 milioni di morti in tutto il mondo (molti più della stessa Prima guerra mondiale che stava finendo proprio allora!), colpì anche la Svizzera, il Ticino e la Capriasca. Abbiamo incontrato Matteo Mattiolo, ex allievo della nostra scuola media, diventato medico sulle orme del nonno, che, avendo fatto uno studio su questa impressionante e poco conosciuta vicenda, ci ha spiegato un po’ cos’è successo.

Sappiamo che lei è un ex allievo...

Ho trascorso gli anni della scuola dell'infanzia ed elementare nei paesi vicini a Tesserete e poi anch'io ho frequentato per quattro anni la vostra scuola media, dal 1997 al 2001. Le materie che preferivo erano le scienze e in particolare mi interessavano gli argomenti sul corpo umano.

Che ricordi ha della scuola media?

I miei ricordi sono legati alle immagini vivide di insegnanti e di compagni, alcuni dei quali sono ancora i miei amici più vicini. È stata una palestra non solo per gli apprendimenti, ma anche per la vita sociale. Ricordo con piacere e simpatia la preparazione e la rappresentazione del teatro, sia con il maestro Anselmini sia con il compianto maestro Poma. E proprio con lui ci siamo esibiti nella singolare rappresentazione al “Congresso nazionale (italiano) di matematica” a Bologna. È stata molto apprezzata e per noi si è rivelata un grande successo! Ricordo che con questa attività si cercava d'includere tutti nel gruppo e si riusciva a ridurre l'esclusione di qualcuno, cosa che, soprattutto alle scuole medie, si verifica e comporta sofferenza per chi la vive.

Che scuola ha frequentato dopo la media?

Durante gli studi al Liceo di Lugano 2 a Savosa, mi hanno sempre più incuriosito la complessità e il funzionamento del corpo umano. La scelta di medicina non è stata immediata:



Pubblicità contro la grippe (Corriere del Ticino, 12.8.1918)



Un aperitivo... contro la grippe? (Gazzetta Ticinese, 13.8.1918)

avevo una certa remora verso questi studi lunghi e impegnativi. Mentre mi stavo indirizzando verso fisioterapia, ho avuto degli incontri attitudinali con l'orientatrice professionale. Come conclusione mi ha proposto di non precludermi la scelta degli studi di medicina, ma di parlarne anche in famiglia. Terminato il liceo, durante l'estate ho studiato e ho superato gli esami di ammissione alla facoltà di medicina a Varese, dove poi ho iniziato gli studi.

Siamo al corrente della sua esperienza di lavoro in America Latina...

Terminati gli studi di medicina, grazie alla collaborazione con l'associazione ticinese AMCA (Aiuto Medico al Centro America), ho fatto richiesta di svolgere l'ultima parte del servizio civile in Nicaragua, dove ho vissuto 4 mesi. L'associazione ha diversi progetti, tra cui quello di supportare e sostenere l'ospedale pediatrico nella capitale, Managua. Ho avuto la possibilità di lavorare nei reparti di oncologia e oncoematologia pediatrica (ramo della medicina che studia i tumori del sangue dei bambini), a cui fa riferimento tutta la nazione. Spesso si era confrontati con situazioni complesse, a volte disperate. Ma ciò che rincuora è constatare che le persone in Nicaragua hanno coraggio e un grande cuore, che anima la loro solidarietà e benevolenza nel sostenersi emotivamente, ma non solo. Le mamme ad esempio, provenienti da zone distanti molte ore di bus dall'ospedale, stanno via da casa talvolta per diversi mesi, pur di rimanere vicino ai loro bambini malati e



Un rimedio contro la grippe (Gazzetta Ticinese, 14.12.1918)

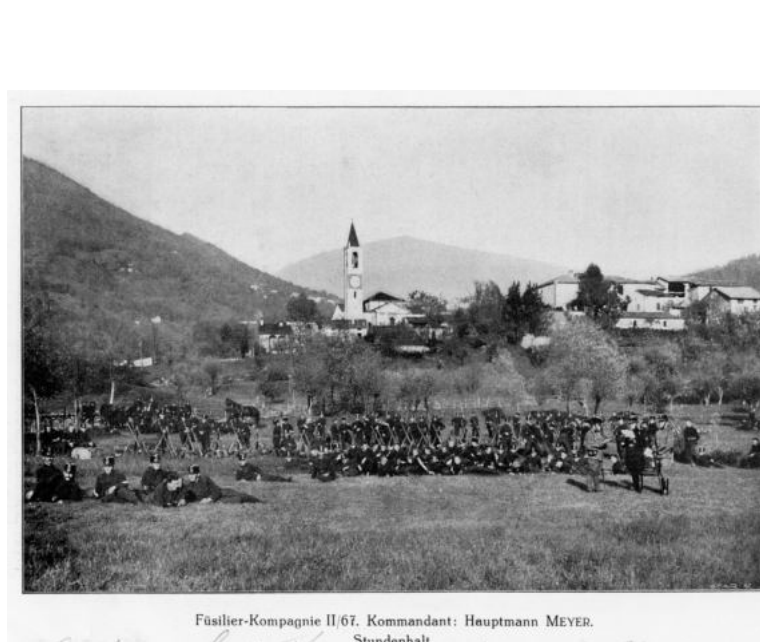
dare loro conforto. Durante questo periodo le persone, pur essendo molto povere, si aiutano tra loro condividendo quel poco che hanno.

Sappiamo che lei all'università ha fatto un importante studio su una particolare forma di influenza...

Della gravissima epidemia di influenza del 1918 in Italia ci sono studi sia a livello nazionale sia regionale, mentre per il cantone Ticino mancava uno studio approfondito. Ho quindi accettato la proposta suggerita dal professore di storia della medicina: riguardava la tragedia che colpì il mio territorio con la sua gente, già stremata dalle privazioni alimentari dovute alla lunga Prima guerra mondiale (1914-1918). Mi interessava approfondire perché l'influenza, da innocua, in modo imprevedibile si fosse così rapidamente diffusa, seminando terrore e morte. Era importante conoscere con quali terapie fosse stata combattuta in Ticino, in Svizzera e nel mondo; indagare sulle condizioni igienico sanitarie del Paese; sui provvedimenti medico-sanitari che le autorità a diversi livelli avevano preso per arginare o prevenire; su quante persone ne fossero state colpite e quante fossero poi decedute. E soprattutto era importante conoscere quali misure la Svizzera e il cantone Ticino avessero promosso, in seguito, a difesa della salute pubblica riguardo le generazioni future.

Questa grave epidemia viene chiamata anche “influenza spagnola”, perché?

La malattia iniziò in Cina e da qui fu portata negli accampamenti militari degli Stati Uniti che, alleati in guerra della Francia, ve la trasportarono. In breve tempo invase l'Europa e tutto il mondo. Aveva diverse denominazioni a seconda della nazione. In Svizzera veniva chiamata “Coquette” o “Dingue”. In un'immagine è stata rappresentata come un mostro a forma



In Capriasca la grippe fu portata anche dai militari



di serpente, per significare il terrore che suscitava. C'era però da moltissimo tempo la consuetudine che al sorgere di un'epidemia si addossasse la colpa ad altri. E così le fu assegnato il nome di “influenza spagnola”. La ragione è che in Spagna se ne poteva liberamente parlare, mentre nelle nazioni belligeranti i giornali dovevano rispettare la censura. Questo nome fece molto indignare la Spagna, che protestò elaborando un documento che la scagionava circa l'origine. Ma senza risultato: tant'è che questa denominazione venne assunta anche dalla letteratura medica.

Ci spieghi le caratteristiche di questa grippe, come si contraeva, com'erano i sintomi. Quali erano le precauzioni utilizzate all'epoca?

La malattia è causata da virus influenzali che determinano una affezione respiratoria. Si contrae attraverso il contatto con le secrezioni respiratorie: piccole goccioline chiamate *droplets*, generate da tosse, da starnuti o dal parlare e dal respirare. I sintomi sono sia sistemici come malessere, febbre, brividi, mal di testa, sia di interessamento respiratorio, come tosse, rinite, mal di gola. Tuttavia, il vero problema furono le complicanze dell'influenza, come, in particolare, la polmonite: per combatterla non c'erano ancora le moderne medicine. Le precauzioni imposte a livello federale furono quelle di vie-

tare qualsiasi manifestazione o assembramento, sia pubblico sia privato, come ad esempio concerti, riunioni, feste, cinema. I malati vennero isolati in ospedali o nei cosiddetti lazzaretti. Si arrivò anche alla chiusura delle scuole. In Ticino le autorità diffusero una circolare che invitava i malati a rimanere a letto fino alla guarigione, a tenere in grande considerazione l'igiene delle mani e della biancheria e a proteggersi il naso con un fazzoletto o una maschera. Dalla documentazione risulta però che ben pochi di questi consigli furono applicati. Si adottarono rimedi popolari: essenze al mentolo, uso di purganti, di aglio, di bevande alcoliche e di bagni freddi.

**Quali furono le persone più soggette all'epidemia?
Quante le vittime in Svizzera, in Europa e nel mondo?**

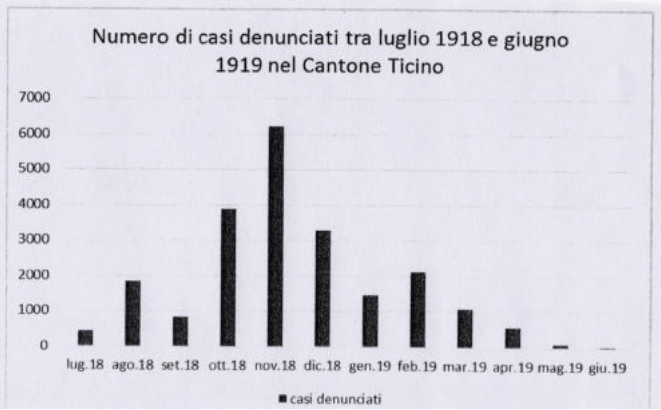
La malattia imperversò su tutta la Terra, contagiando circa il 50% della popolazione mondiale. I primi studiosi furono sconvolti dall'enormità di dolori e lutti in ogni parte del mondo. A differenza delle altre pandemie, la maggior parte dei decessi si ebbe nelle persone di età tra i 20 e i 40 anni e prevalentemente di sesso maschile. L'influenza fu caratterizzata da un'eccezionale virulenza del virus e dalle frequenti complicanze associate. In totale nel mondo morirono 40-50 milioni di persone. In Svizzera i morti accertati furono 24'449 e in Ticino 1'199.

Com'era la situazione in Ticino e nella Capriasca?

In Svizzera la pandemia iniziò nel giugno 1918 tra i soldati a presidio della frontiera con la Francia. Poi si propagò con lo spostamento dei militari e delle truppe in tutto il Paese e venne trasmessa ai civili. Si diffuse da ovest verso est. Nel Ticino, invece, si diffuse da nord verso sud. A Bodio, nella zona industriale, sorse il primo lazzaretto, perché gli ospedali erano completamente pieni. Questo particolare ospizio provvisorio offriva assistenza medica, cure infermieristiche ed un ambiente caldo, mentre le case erano malsane. La Capriasca fu infettata dal "Reggimento 30", che era di stanza a Tesserete, e poi la malattia si diffuse nei paesi limitrofi. I militari a Tesserete istituirono un proprio lazzaretto (la vecchia caserma sorgeva dove ora ci sono i giardinetti del



Numero dei morti di grippe



Numero degli ammalati di grippe annunciato dai medici

Municipio). Oltre che dai militari, l'influenza fu portata anche dagli emigrati, che scappavano dalle località già infette della Svizzera romanda e della Svizzera tedesca, al loro ritorno. Il Dipartimento Cantonale di Igiene scrisse che i paesi di Bioggio e Roveredo furono molto colpiti. E citò: "furono funestati per la perdita di buona parte degli ammalati di cuore". Si fa inoltre riferimento allo stato di povertà e in alcuni casi di miseria, soprattutto nella Val Colla. Ricordo inoltre che per fare le visite mediche bisognava spingersi a piedi o a dorso di mulo nei rigidi inverni, percorrendo strade sterrate e sentieri discosti anche nell'Alta Capriasca. La strada carrozzabile arrivò solo molti anni più tardi.

Le cure furono adeguate?

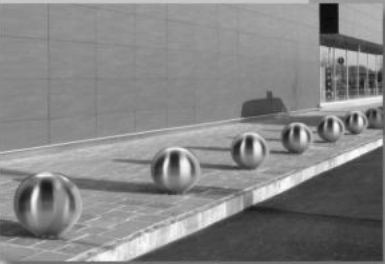
Le incertezze o le improvvisazioni delle cure mediche in Ticino e in Svizzera risultano essere uno specchio di quanto successe a livello mondiale; ed è così anche per le fantasiose cure della gente. Se a livello mondiale si rilevò che le condizioni igieniche erano una piaga, così fu anche in Ticino: molti paesi senza acquedotti, rete fognaria e le case buie, umide, confinanti con le stalle. Negli anni precedenti il cantone Ticino non aveva dato giusta importanza all'igiene pubblica, e il Servizio di Igiene cantonale, messo a confronto con questa emergenza sanitaria, si rese conto della carenza dell'istruzione e dell'educazione della popolazione in merito. Quindi con urgenza si iniziò nelle scuole la formazione del bambino all'igiene e l'istruzione estesa alle famiglie.

Quindi, per concludere...

La malattia comparve all'improvviso e, come succede nelle influenze annuali, lentamente si estinse poi nel 1919. È da specificare che il suo sviluppo si modulò in tre ondate, di cui la più grave fu la seconda, tra fine ottobre e novembre del 1918. La terza ondata s'ebbe nel febbraio del 1919. Il virus responsabile della "spagnola", dopo studi eseguiti sul tessuto polmonare prelevato da un cadavere ritrovato in Alaska sotto il ghiaccio e morto per influenza, fu scoperto essere un virus aviario che si era adattato all'uomo. È per questo che oggi vi è ancora molto timore quando sentiamo parlare di influenza aviaria o suina.

- Panchine
- Cestini portarifiuti
- Fioriere
- Paletti di delimitazione
- Portabiciclette
- Pensiline bus
- Griglie salvapiante
- Vetrine
- Parchi gioco
- Arredo urbano su misura

Montaggio e servizio clienti in tutta la Svizzera



Monthey - VS



Ascona - TI



Manno - TI



Carouge - GE



Aigle - VD



EPFL Lausanne - VD



Moutier - BE



www.az-sa.ch
info@az-sa.ch
CH - 6930 BEDANO
via Industrie 18
tel. 091.945.41.14
fax 091.930.91.90